

## ► ECOLOGIA E POVERTÀ

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

# Idroelettrico e carbone contro i rincari

Per rallentare l'inflazione occorrerebbe abolire i certificati sulla CO2, eliminare gli incentivi a eolico e fotovoltaico, limitare il gas e, sul medio periodo, puntare sul nucleare. Peccato che nessuno affronti i veri nodi: si preferisce cascare dalle nuvole a ogni crisi

di FRANCO BATTAGLIA



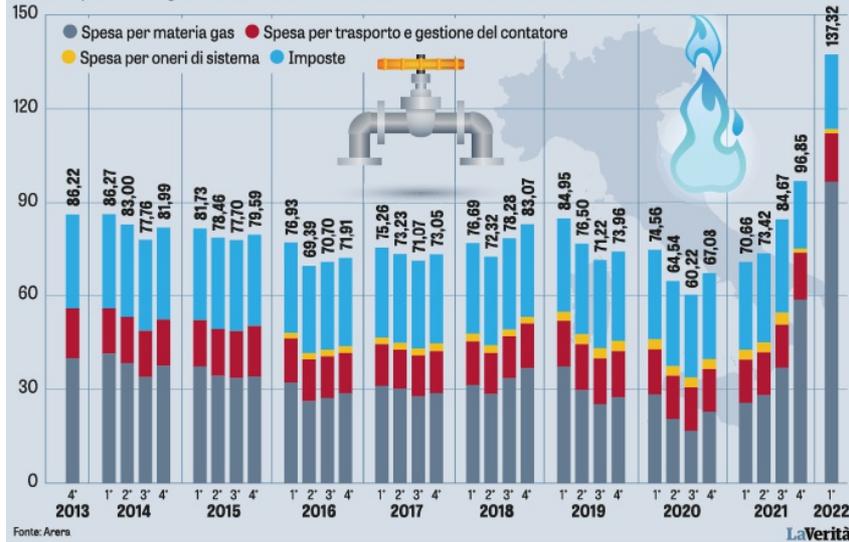
Non v'è talk show oggi che non tocchi l'argomento dell'aumento delle bollette energetiche. La cosa straordinaria è che tutti i conduttori cadono dalle nuvole. L'ultima che ho sentito è la brava **Barbara Palombelli** su Rete 4. Anche lei chiedeva all'intervistato pronunciando parole del tipo: ma come mai... ma chi se l'aspettava... così all'improvviso... Peccato che lo chiedesse a **Maria Rita Gismondo**, che è una brava virologa - cui con piacere porriamo gli auguri di buon compleanno per l'imminente 18 febbraio - ma che, proprio perché è brava, ha risposto dicendo che della questione nulla sa. In effetti, per qualche misteriosa ragione, in questi programmi, sull'argomento chiedono lumi a tutti fuorché a qualcuno che abbia un minimo di competenza. Quest'ultima, però, pur necessaria, non è sufficiente: se il «competente» è in conflitto d'interessi, le sue risposte non servono.

### SOLE E VENTO

Per capire l'origine delle elevate bollette elettriche bisogna comprendere un punto fondamentale, e cioè che l'umanità sa produrre energia elettrica in modo efficiente ed efficace con due sole tecnologie (che chiamerò convenzionali): l'idroelettrico e il termoelettrico. Le fonti di quest'ultimo sono: nucleare, carbone, gas naturale e petrolio (in misura minore, quasi irrilevante, biomassa, rifiuti solidi urbani, e geotermico). È vero che possiamo produrre elettricità anche con l'eolico e con il fotovoltaico (chiamerò queste tecnologie non convenzionali), ma è elettricità, per così dire, di bassa qualità, perché è erogata a piacimento del sole e del vento, e non a

### L'IMPENNATA

Andamento del prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo in regime di tutela  
Fornitura per una famiglia con un consumo annuale di 1.400 metri cubi, in centesimi di euro al metro cubo



Fonte: Aners

piacimento nostro. Questa è una circostanza con importanti implicazioni economiche, e cioè: se il nostro Paese avesse bisogno, che so, di 50 gigawatt elettrici di picco, dovremmo comunque avere 50 gigawatt convenzionali, e questo anche se gli impianti non convenzionali fossero gratis! L'immediata conseguenza di questa cosa è una e una sola: gli impianti non convenzionali sono pressoché inutili.

Siccome poi non sono gratis ma costano un occhio della testa, essi sono anche economicamente dannosi. Per esempio, in Italia sono installati quasi 32 gigawatt non convenzionali (11 di eolico e 21 di fotovoltaico) che però,

appunto per la loro intermittenza, producono meno di 5 gigawatt elettrici. Le tecnologie sono quindi farlocche, e nessuno ci investirebbe un centesimo se non un governo che può farlo solo con la forza della legge e con il denaro che non è suo ma di noi cittadini. Gli incentivi statali a queste tecnologie si attestano a oltre 8 miliardi di euro ogni anno. Dai telegiornali di questi giorni apprendiamo che **Mario Draghi** sarebbe alla ricerca di una tantum di 4 miliardi per frenare l'ascesa delle bollette. Se solo cancellasse questi 8 miliardi (che non sono una tantum ma ogni anno) otterrebbe già un risultato. Ma il suo ministro **Roberto Cingolani** non sem-

bra capire queste cose, visto che avrebbe dichiarato di avere in programma l'installazione di altri impianti farlocchi al largo delle nostre coste (una ubicazione, questa, che come minimo raddoppia il già elevato costo di questi impianti).

Insomma, il primo passo per la riduzione delle bollette è mettere la pietra tombale su eolico e fotovoltaico. Il secondo è riequilibrare il contributo tra le fonti convenzionali. Il contributo dell'idroelettrico è al 17% del fabbisogno grazie al lodevole impegno delle generazioni che avrebbero rubato il futuro ai «Gretini». I quali, oggi, hanno ben pensato di bloccare gli im-

pianti idroelettrici di grossa taglia. Penso a un progetto di collaborazione Italia-Svizzera per un grosso impianto in Val Engadina inutilmente fermo da quasi 20 anni e sul quale anche questo governo non batte alcun colpo. Rimangono nucleare, carbone e gas. La scelta scellerata di inibirli il nucleare è certamente un'altra causa delle nostre elevate bollette. Purtroppo, un eventuale ripensamento, anche oggi stesso, non potrà incidere sul problema del momento.

Un'altra scelleratezza è stata la riduzione dell'uso del carbone (dieci anni fa contribuiva per il 17% al nostro fabbisogno elettrico, oggi per il 5%). È, questo, un

combustibile economico, facilmente trasportabile e competitivo, e farebbe da calmiera al prezzo del gas, l'unico dei convenzionali da cui dipendiamo e al quale ci siamo legati mani e piedi (e non solo per il fabbisogno elettrico ma anche per il riscaldamento). Non bisogna essere dei geni in economia per comprendere che questa dipendenza da un'unica fonte ci rende estremamente vulnerabili.

Insomma, fra le sovvenzioni alle farlocche non convenzionali, lo stallone dell'idroelettrico, l'inesistenza dell'elettronucleare (peggio, ne abbiamo fatto un altro bene d'importazione), con l'uso del carbone in via d'estinzione e con l'esserci messi alla mercé di un solo combustibile - il gas - chi mostra di cadere dalle nuvole, fa pensare che cada dalle nuvole di un altro mondo.

### RATEIZZAZIONE

In ogni caso, parlare a vanvera sembra lo sport favorito. C'è chi chiede la rateizzazione delle bollette, che però non è rateizzate. Chi invoca il nucleare di IV generazione, che però non esiste. Chi invoca la fusione nucleare, che però esiste ancora meno, a dispetto di alcuni annunci sensazionalistici recenti che nulla aggiungono al pio desiderio di sempre. Nell'immediato, le cose da fare sulla generazione elettrica sono tre:

- 1) cancellare le sovvenzioni a eolico e fotovoltaico;
  - 2) abolire i certificati sulle emissioni di CO2;
  - 3) favorire al massimo il carbone rispetto al gas.
- Nel lungo termine e per il beneficio delle generazioni future:
- 1) installare impianti nucleari di III generazione;
  - 2) ridurre al minimo, 5-10%, l'uso del gas (questo va riservato all'autorizzazione) a favore del carbone.

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>